



Omelia nella quinta Stazione quaresimale

Cattedrale, 6 aprile 2022

[Riferimento Letture: 2 Re 4, 18b-21.32-37 | Sal 16 (17) | Gv 11, 1-45]

Cari fratelli e sorelle, questa meravigliosa pagina costituisce come una porta che ci introduce nella Grande Settimana, la Settimana Santa.

Apriamo insieme questa porta, ripercorriamo la pagina evangelica con l'aiuto del *Prefazio* della Messa di oggi che ci aiuta a fissare la nostra attenzione sul mistero di Cristo e ci fa sostare nella sua contemplazione prima di accompagnarlo dall'Ingresso in Gerusalemme fino alla Risurrezione.

**«Vero uomo come noi, egli pianse l'amico Lazzaro».**

Gesù è vero uomo, apprezza l'amicizia e partecipa con tutto se stesso alla sofferenza dell'umanità.

Non dobbiamo avere paura di stare con Lui. Non dobbiamo avere paura perché le sue lacrime davanti al sepolcro di Lazzaro ci dicono che Gesù condivide la nostra natura umana e sa come siamo fatti. Vero uomo, come noi, Gesù conosce la grandezza del cuore umano, con le sue speranze e la sua capacità di amore, ma anche l'abisso del male che lo invade generando egoismo, odio e violenza. Sostiamo qualche momento davanti a Lui al termine della santa Messa e portiamo a Lui i nostri slanci di bene e i nostri peccati. Ripetiamo con Marta: *Signore... so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà.*

**«Dio eterno, lo richiamò dal sepolcro».**

Gesù è il Figlio di Dio che il Padre ha mandato nel mondo per donare la vita agli uomini: *Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole... chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna... è passato dalla morte alla vita* (Gv 5, 21.24). Tra qualche giorno, nella Liturgia del Triduo pasquale, rivivremo il mistero della donazione d'amore di Gesù che si sacrifica per noi perché noi possiamo avere la vita. Gesù si lascia inchiodare alla croce e uccidere per farci da scudo perché il peccato non possa distruggerci, perché la morte non ci conduca nelle tenebre eterne spegnendo per sempre la vita e con essa la nostra storia, la nostra conoscenza e il nostro amore. Con la sua Pasqua Gesù riapre le porte del cielo perché su questa terra possiamo comunicare con Dio e, dopo la morte, entrare nelle dimore eterne e godere della sua visione. Adorando Gesù presente nell'Eucaristia, confessiamo questa sera la nostra fede in Lui, vero uomo e vero Dio, rinnoviamo la nostra speranza fondata sulla sua promessa di vita e di risurrezione. Proponiamoci di vivere con intensità di fede il grande dono dei Sacramenti con i quali Gesù «oggi estende a tutta l'umanità la sua misericordia, e... ci fa passare dalla morte alla vita».